

## Quasimodo Salvatore (1901 - 1968)

Quasimodo nacque a Modica in provincia di Ragusa nel 1901.

Trascorse l'infanzia in varie città siciliane e seguì studi tecnici.

Si trasferì a Roma per laurearsi in ingegneria, ma questi studi furono interrotti a causa di ristrettezze economiche familiari e per gli interessi che Quasimodo coltivava nei confronti della cultura classica.

Nel 1929 si trasferì a Firenze dove il cognato Elio Vittorini<sup>1</sup> gli permise di entrare in rapporto con l'ambiente letterario di *Solaria* e dove Quasimodo cominciò a pubblicare le sue prime poesie.

Il primo volume edito è *Acque e terre* del 1930.

Nel 1932, trasferitosi a Genova, pubblica *Oboe sommerso*.

Dal 1934 è a Milano dove si dedica completamente alla poesia e nel 1940 pubblica la traduzione dei *Lirici greci*.

Il poeta fu fortemente colpito dall'esperienza della Seconda guerra mondiale e maturò l'idea che la poesia debba interessarsi a problematiche sociali e civili. Tale impegno è presente in tutte le raccolte di Quasimodo successive: *Giorno dopo giorno* del 1947, *La vita non è un sogno* del 1949 e *La terra impareggiabile* del 1958.

Nel dopoguerra si iscrisse al Partito Comunista e continuò l'attività di traduttore.

L'alto valore della sua poesia gli valse nel 1959 il premio Nobel.

La sua ultima raccolta *Dare e avere* è del 1966 due anni dopo morì a Napoli nel 1968 per emorragia cerebrale.

Quasimodo è considerato uno dei maggiori rappresentanti dell'ermetismo una corrente poetica che trova la propria origine nel simbolismo<sup>2</sup> e che fu così chiamata<sup>3</sup> per evidenziarne il carattere oscuro ed enigmatico, la densità delle immagini e della lingua. I poeti ermetici sono interessati e soprattutto alle esperienze personali e allo spazio interiore che viene spesso avvertito in una dimensione religiosa ed appare dominato da un senso di solitudine. La loro poesia si concentra sulle parole proprio per la loro capacità di evocare, di suggerire una possibile interpretazione. Le parole non vengono quindi usate come strumenti per trasmettere un messaggio oggettivo ma per suggerire in modo allusivo l'esistenza di relazioni segrete tra le cose e di un mistero che, per quanto percepito, non può essere comunicato razionalmente.

Quasimodo preferisce quindi esprimere la realtà attraverso immagini simboliche ricercando parole preziose e dense di significato che possano trasmettere pensieri, emozioni e sentimenti anche attraverso l'uso di suggestive figure retoriche, metafore, sinestesie e ossimori.

In classe abbiamo analizzato due poesie che sono esemplari della presenza nella poesia di

Quasimodo di tematiche politiche e civili poesie che nascono ovviamente dall'esperienza dolorosa della seconda guerra mondiale.

Le due poesie sono *Milano, agosto 1943* e *Alle fronde dei salici*.

---

1 L'autore di: *Conversazione in Sicilia*, 1941; *Uomini e no*, 1945; *Il garofano rosso*, 1934 e 1948

2 In generale con il termine "simbolismo" possiamo riferirci alla tendenza a esprimersi attraverso simboli; in questo caso si indica il movimento letterario, sorto in Francia fra il 1870 e il 1880 e diffuso poi negli altri paesi europei, che fu caratterizzato dalla tendenza a esprimersi con un linguaggio ricco di analogie e metafore.

3 Il termine fu usato dal critico letterario Francesco Flora nel 1936. Rimanda ad una concezione mistica della parola poetica perché fa riferimento alla figura leggendaria e mistica di Ermete Trismegisto, al quale erano stati attribuiti testi filosofico-misterici del II-III secolo d.C. il cui significato era celato nell'enigmatico linguaggio dei geroglifici. Un possibile legame si può trovare anche verso Ermete, dio delle scienze occulte. In entrambi i casi si voleva sottolineare la difficoltà di comprensione di questo genere di poesia.

## Milano, agosto 1943

Invano cerchi tra la polvere<sup>4</sup>,  
povera mano, la città è morta.  
È morta: s'è udito l'ultimo rombo  
sul cuore del Naviglio<sup>5</sup>. E l'usignolo<sup>6</sup>  
è caduto dall'antenna, alta sul convento,  
dove cantava prima del tramonto.  
Non scavate pozzi nei cortili:  
i vivi non hanno più sete.<sup>7</sup>  
Non toccate i morti, così rossi, così gonfi:  
lasciateli nella terra delle loro case:<sup>8</sup>  
la città è morta, è morta<sup>9</sup>.

## Alle fronde dei salici

E<sup>10</sup> come potevamo noi cantare  
con il piede straniero sopra il cuore,  
fra i morti abbandonati nelle piazze  
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento  
d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero<sup>11</sup>  
della madre che andava incontro al figlio  
crocifisso sul palo del telegrafo?  
Alle fronde dei salici, per voto,  
anche<sup>12</sup> le nostre cetre<sup>13</sup> erano appese,  
oscillavano lievi al triste vento.

Entrambe le poesie appartengono a *Giorno dopo giorno* ed entrambe sono incentrate sul dolore determinato dall'esperienza della Seconda Guerra Mondiale.

Il tema di *Alle fronde dei salici* è ispirato in modo diretto al salmo per la cattività degli ebrei in Babilonia. I *Salmi*, come probabilmente molti di voi già sapranno, sono parte della *Bibbia* (fanno parte dei cosiddetti *libri poetici*).

### SALMO 137 - IL CANTO DELL'ESULE

Lungo i fiumi di Babilonia,  
là sedevamo e piangevamo  
ricordandoci di Sion.

#### Ai salici di quella terra

appendemmo le nostre cetre,  
perché là ci chiedevano parole di canto  
coloro che ci avevano deportato,  
allegre canzoni, i nostri oppressori:  
"Cantateci canti di Sion!"

#### Come cantare i canti del Signore in terra straniera?

Se mi dimentico di te, Gerusalemme,  
si dimentichi di me la mia destra;

mi si attacchi la lingua al palato  
se lascio cadere il tuo ricordo,  
se non innalzo Gerusalemme  
al di sopra di ogni mia gioia.  
Ricordati, Signore, dei figli di Edom,  
che, nel giorno di Gerusalemme,  
dicevano: "Spogliatela, spogliatela  
fino alle sue fondamenta!".  
Figlia di Babilonia devastatrice,  
beato chi ti renderà quanto ci hai fatto.  
Beato chi afferrerà i tuoi piccoli  
e li sfracellerà contro la pietra.

I grassetti sono stati aggiunti per evidenziare le connessioni tra il salmo e la poesia di Quasimodo. Figli di Edom sono gli edomiti, abitanti del sud della Palestina che appoggiarono la distruzione di Gerusalemme (587 a.C.) ad opera dei babilonesi di Nabucodonosor II. La "Figlia di Babilonia" è Bozrah, la più grande città della regione di Edom.

4 "Polvere" in luogo di "macerie", parte per il tutto → sinèddoche.

5 È il canale che attraversa Milano.

6 Rappresenta la bellezza della natura e l'immagine, nel suo complesso, la fine della vita.

7 Non hanno più voglia di vivere.

8 Inutile spostare i morti per seppellirli: le loro case distrutte sono ormai le loro stesse tombe.

9 Ritorna l'espressione che dei vv. 2 e 3. Questa ripetizione (epizèusi) ha lo scopo di dare un maggior rilievo espressivo al termine.

10 La lirica si apre con la congiunzione "E". Abbiamo incontrato la stessa particolarità ne *Il Gelsomino Notturmo*.

11 Sinestesia (*urlo*, sfera uditiva, e *nero*, sfera visiva).

12 Come quelle degli ebrei in Babilonia.

13 Le cetre dei poeti sono metafora della poesia.